



SCUOLA PRIMARIA PARITARIA "Sant'Angela Merici"
34170 Gorizia · Via Palladio, 6 · t. 0481 538 660 · e. didattica@scuolamerici.it

NIENTE PANICO!

...È SOLO DISLESSIA!

Piccola guida per genitori utile a conoscere
i Disturbi Specifici di Apprendimento

GLI INSEGNANTI DICONO CHE mio figlio...

è troppo frettoloso o lento;
è intelligente ma svogliato, è distratto, non si impegna abbastanza;
dimentica di portare a scuola il materiale necessario;
si rifiuta di leggere o di scrivere;
mentre legge o scrive si muove continuamente sulla sedia, si avvicina/allontana dal libro;
chiede spesso di andare in bagno o di uscire;
dice spesso di essere stanco;
è incostante ed ha risultati scolastici altalenanti;
evita di copiare dalla lavagna o non fa in tempo a finire;
ha bisogno di continui incoraggiamenti.

OSSERVO MIO FIGLIO...

Da quando ha iniziato ad andare a scuola non lo riconosco: pensavo che sarebbe riuscito bene in tutto, perchè è intelligente, vivace e creativo, invece

... MI ACCORGO CHE...

- i suoi risultati scolastici sono scadenti o altalenanti (alcuni giorni va meglio di altri e addirittura all'interno dello stesso compito riesce bene più all'inizio che alla fine). C'è una certa "discrepanza" tra la sua intelligenza generale e le più semplici abilità scolastiche (lettura, scrittura e calcolo);
- si stanca presto;
- è disorganizzato nelle sue attività: in camera sua regna la confusione, il suo zaino è pieno di cose inutili mentre manca sempre qualcosa di indispensabile; confonde gli impegni di un giorno per quelli di un altro, dimenticandone alcuni importanti, ecc...;
- si sente in ansia quando deve fare compiti scritti;
ha scarsa capacità di concentrazione ed è facilmente distraibile, cioè presta attenzione a tutto contemporaneamente;
- si muove continuamente (a tavola non sta mai fermo, ribalta tutto, inciampa ovunque, ecc...);
ha poca autostima, si arrende facilmente di fronte ad un compito.

ALLORA COSA FACCIÒ?

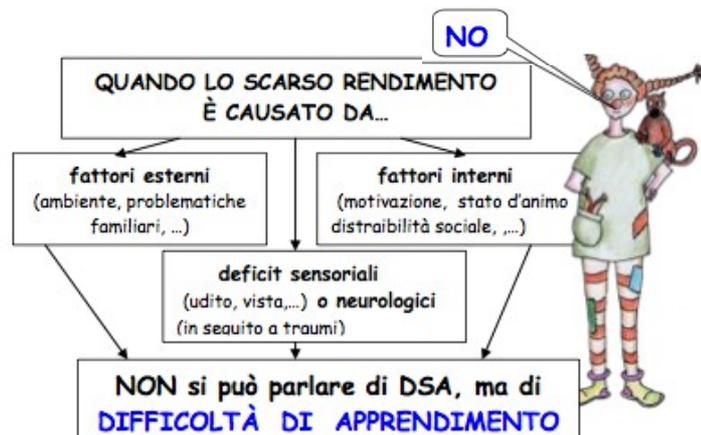
Preferirei pensare che devo dargli il tempo di crescere, ma cerco di capire subito il problema.

Il disagio scolastico può avere varie cause, per cui:

- mi informo meglio (vedi la bibliografia a pag. 30);
- chiedo notizie più approfondite agli insegnanti;
- cerco di capire se altre persone in famiglia hanno avuto le stesse difficoltà;
- ne parlo con altri genitori che hanno lo stesso problema;
- lo osservo con più attenzione;
- analizzo le sue tappe evolutive (Ha avuto un ritardo di linguaggio? Ha avuto difficoltà ad imparare ad allacciarsi le scarpe e ad andare in bicicletta senza rotelline? Fa fatica a ricordare i giorni della settimana e i mesi dell'anno? Confonde la destra con la sinistra? ecc...);
cerco di pormi in un'ottica collaborativa con gli insegnanti.

ALLORA...

tutti i bambini che manifestano un disagio e/o uno scarso rendimento scolastico hanno un DSA?



COSA SONO E QUALI SONO I DISTURBI SPECIFICI DI APPRENDIMENTO?

DISLESSIA: Disturbo settoriale della lettura caratterizzato dalla difficoltà ad effettuare una lettura accurata e/o fluente.

È il prototipo dei DSA, infatti i primi studi risalgono alla fine del 1800.

Ma ci sono anche:

DISORTOGRAFIA: difficoltà nel rispettare le regole di trasformazione del linguaggio parlato in linguaggio scritto. Vengono cioè commessi molti errori e di varia tipologia.

DISGRAFIA: difficoltà nella grafia. La scrittura è irregolare per dimensione e/o pressione, vi è scarsa capacità ad utilizzare lo spazio sul foglio e a mantenere la direzione orizzontale dello scritto, i margini non vengono rispettati, gli spazi tra i grafemi e tra le parole sono irregolari. È difficilmente decifrabile.

DISCALCULIA: deficit del sistema di elaborazione dei numeri e/o del calcolo. Vi può essere difficoltà nell'associare il numero alla quantità, o a capire che 2, II e la parola DUE abbiano lo stesso valore. Inoltre un bambino discalcolico può non avere in mente la linea dei numeri e/o non capire il valore posizionale delle cifre (es.: $345 \neq 354$).

Può anche trovare difficoltà nel ricordare l'ordine procedurale di un'operazione, di un'equazione,... o nell'utilizzare i simboli aritmetici, ecc.

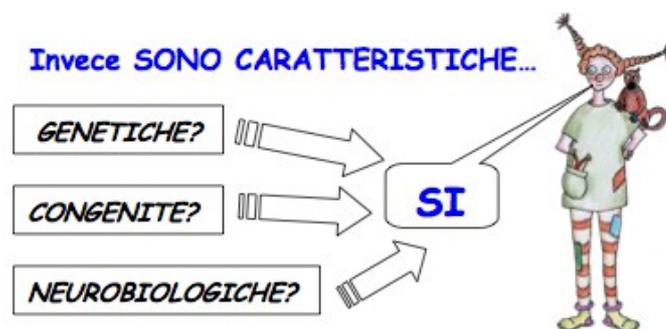
COSA NON SONO I DSA?

NON sono UNA MALATTIA

NON sono conseguenza di UN BLOCCO PSICOLOGICO NON sono conseguenza di UN BLOCCO

EDUCATIVO NON sono conseguenza di UN BLOCCO RELAZIONALE NON sono dovuti a DEFICIT DI

INTELLIGENZA NON sono dovuti a DEFICIT SENSORIALI



MA DA COSA È CAUSATA LA DISLESSIA?

La dislessia (evolutiva) è un disturbo di natura neurobiologica. Finalmente noi genitori possiamo essere certi di non avere alcuna responsabilità (non siamo genitori ansiosi o troppo esigenti o iperprotettivi).

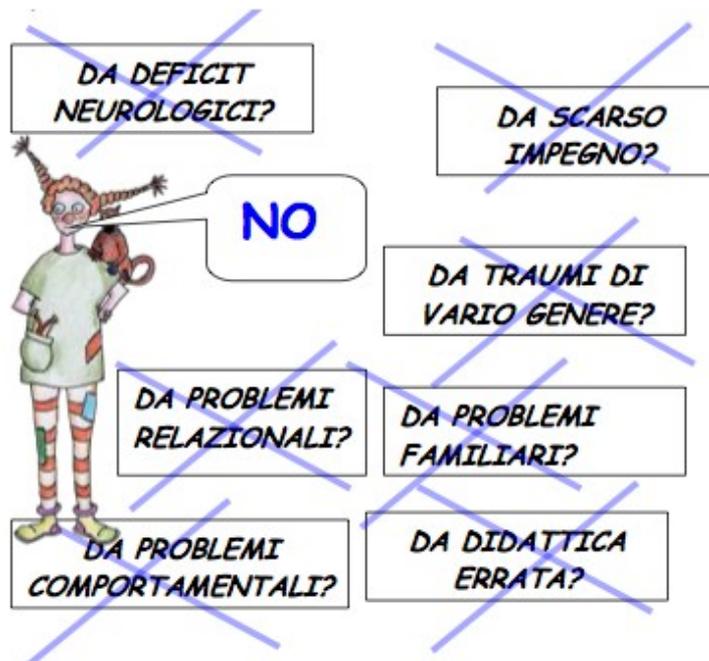
Abbiamo anche capito che se nostro figlio ha qualche difficoltà scolastica non dipende necessariamente

da una non brava insegnante.

Attualmente si dibattono due principali ipotesi sulle cause:

la teoria fonologica, che individua un deficit selettivo e circoscritto alle aree del linguaggio come responsabile della DE e la collega ad un pregresso disturbo del linguaggio di tipo fonologico;

la sindrome complessa (teoria magnocellulare), dovuta a molteplici deficit a livello sensoriale e motorio, definita di "cognizione in disordine": i dislessici metterebbero in disordine le lettere, i suoni, i segni, i gesti e gli avvenimenti.



...QUINDI

Oggi si riconoscono come causa della DE in particolare, e dei DSA in generale, molteplici fattori: i principali riguardano le aree del linguaggio e le disabilità visuospaziali.



COSA DOVREMMO FARE IN FAMIGLIA?

- Considerare i sospetti avanzati dalla scuola come opportunità per cercare di capire meglio le difficoltà di nostro figlio.
- Capire che gli insegnanti hanno esperienza ed è un loro dovere individuare gli allievi che non stanno seguendo le tappe dell'apprendimento come gli altri.
- Provare ad analizzare le tappe evolutive. Ha avuto un ritardo di linguaggio? Ha avuto difficoltà ad imparare ad allacciarsi le scarpe e ad andare in bicicletta senza rotelline? Fa fatica a ricordare i giorni della settimana e i mesi dell'anno? Riconosce la destra dalla sinistra? ecc...
- Non dobbiamo vergognarci perché la dislessia è un disturbo abbastanza comune (almeno il 5% della popolazione) e soprattutto non è una malattia.
- Dobbiamo essere convinti che essere dislessici vuol dire possedere un cervello che elabora in modo diverso, ma che questa particolarità non impedirà di affermarsi nella vita.
- Dobbiamo sapere che i processi mentali di alcuni grandi geni della storia sono esattamente come quelli di molti dislessici (Einstein,...), anche se questo non significa che ogni dislessico sia un genio.

E allora...

- mi informo meglio;
- chiedo notizie più approfondite agli insegnanti;
- cerco di capire se altre persone in famiglia hanno avuto difficoltà simili... perché so che i DSA hanno una forte componente ereditaria;
- lo osservo con più attenzione.

Non dobbiamo chiuderci gli occhi... è importante conoscere il motivo delle sue difficoltà scolastiche, perché chi ha un DSA non riconosciuto può...

- ridurre il livello di autostima e aumentare il rischio di disturbi emotivi e psicologici: ansia, disturbi del comportamento, depressione... ma questi problemi, che derivano da un profondo senso di inadeguatezza, SONO LA CONSEGUENZA E NON LA CAUSA DEI DSA;

- demotivarsi e disinvestire energie in ambito scolastico;
- sperimentare nuovi insuccessi che alimenteranno ancor più il suo senso di inadeguatezza fino ad assumere un atteggiamento di rinuncia.

Ma dobbiamo sforzarci di...

- prendere coscienza del problema senza drammatizzare;
- informarci su tutto ciò che è necessario fare per aiutarlo;
- sostenere il bambino psicologicamente; ritornare a parlarne con gli insegnanti

QUALE È IL PERCORSO DIAGNOSTICO?

Le abilità necessarie per l'apprendimento di lettura, scrittura e calcolo coinvolgono gli otto sistemi neuroevolutivi, quindi occorre indagarli tutti per effettuare un quadro completo delle reali capacità e/o debolezze.

Nel percorso diagnostico vengono prima di tutto indagati i parametri che danno una risposta a quesiti quali:

- esiste un reale problema?
- quale è l'esatta natura del problema? (C'è un DSA? Quale?)
- quale è l'esatta entità del problema? (grave, medio, lieve)

La risposta a questi quesiti viene data da una diagnosi, detta di primo livello.

...perché mio figlio ha questa difficoltà?

Solo una diagnosi di secondo livello, analizzando le abilità sottostanti i singoli sistemi, evidenzierà non solo le debolezze, ma soprattutto i punti di forza di nostro figlio. Queste informazioni sono le uniche utili per aiutare i ragazzi con DSA a compensare, perché grazie alla sua intelligenza ogni bambino è in grado di trovare strategie personali per superare le difficoltà strumentali.

La diagnosi, perciò, coinvolge prima di tutto il neuropsichiatra o il neuropsicologo che valuterà l'intelligenza, per escludere un ritardo mentale anche lieve (che può dar luogo a difficoltà simili a quelle di chi ha un DSA) ed eventuali danni neurologici.

Poiché molti bambini dislessici hanno problemi di linguaggio, potrebbe essere coinvolto un altro medico: il foniatra.

Verranno poi indicati dal clinico degli approfondimenti presso altre figure specialistiche in base alle caratteristiche del bambino:

- il logopedista, che analizzerà la velocità, l'accuratezza e la comprensione della lettura e della scrittura, le abilità numeriche e tutti gli eventuali automatismi ancora non stabilizzati (mesi dell'anno, tabelline,...);
- l'ortottico, che farà un controllo approfondito dei movimenti oculari; l'optometrista, che esaminerà le capacità visuoperceptive;
- il neuropsicomotricista dell'età evolutiva, che farà un bilancio della motricità fine della scrittura e di tutta la coordinazione motoria;
- lo psicologo, che osserverà il bambino nella sua globalità;
- lo psicopedagogo, che indicherà i percorsi didattici più funzionali.

Non dobbiamo spaventarci di tutte queste figure coinvolte (che possono appartenere al servizio pubblico o privato e che non sempre devono essere chiamate in causa tutte), anzi attiviamoci subito, perché la diagnosi, specie se tempestiva, riduce il rischio delle ricadute psicologiche, negative per la crescita

del nostro bambino (ansia, depressione, bassa autostima,...).

Dobbiamo, però, anche sapere che ci possono essere professionisti in questo settore, che per quanto bravi, hanno poca esperienza nei DSA.

Al termine di tutte le prove effettuate dai vari specialisti, il medico può stilare la diagnosi.

A CHE ETÀ SI PUÒ FARE UNA DIAGNOSI CERTA?

Teoricamente, non potrebbe essere stilata prima della fine della seconda elementare per dare il tempo a tutti i bambini di automatizzare i processi della letto-scrittura e del calcolo. È comunque indispensabile la segnalazione precoce perché già dalla prima elementare o addirittura dalla scuola dell'infanzia, attraverso alcuni indici predittivi, è indispensabile cominciare ad "esercitare" alcune abilità.

MA È IMPORTANTE LA DIAGNOSI?

SI, perché aiuta a conoscere le caratteristiche del disturbo e a convincersi che c'è sempre un modo per superarlo.

- SI, perché aiuta il bambino/ragazzo a: raggiungere la consapevolezza delle proprie difficoltà, ma soprattutto della propria intelligenza e delle proprie abilità (memoria visiva, creatività, ecc.);
- capire che, grazie a queste e attraverso l'uso di semplici strategie, può riuscire a superare ogni ostacolo;

- scegliere il percorso scolastico che desidera senza rinunciare a priori scegliendo scuole che richiedono prestazioni inferiori alle sue possibilità.

SI, perché aiuta i genitori e gli insegnanti a:

riconoscere e valorizzare i punti di forza del bambino;

individuare la modalità di apprendimento propria del bambino;

saper tracciare un confine chiaro tra ciò che dipende o non dipende dal suo impegno.

SI, perché dà diritto ad utilizzare mezzi compensativi o misure dispensative a scuola.

Indipendentemente da una documentazione scritta ricordiamoci che...

“Le finalità della scuola devono essere definite a partire dalla persona che apprende, con l'originalità del suo percorso individuale e con l'unicità della rete di relazioni che la legano alla famiglia e agli ambiti sociali” (“Indicazioni per il curricolo” - decreto ministeriale del 31 luglio 2007 e direttiva del 3 agosto 2007).

E QUANDO C'E' LA DIAGNOSI?

È necessario parlarne con tutto il consiglio di classe per...

condividere la conoscenza delle modalità di apprendere di nostro figlio. E' utile informare non solo il gruppo docente ma anche il referente sui DSA, se è presente nella scuola;

discutere con gli insegnanti e con gli specialisti, se disponibili, il percorso educativo consono al disturbo, gli obiettivi, l'uso degli strumenti compensativi e dispensativi, i criteri di valutazione necessari al bambino;

chiedere agli insegnanti e a noi stessi di essere più flessibili ed accettare le differenze di prestazione nei diversi contesti funzionali, ricordandoci che non esiste un dislessico uguale ad un altro;⁴ sostenerne l'autostima;

stipulare un patto di alleanza con gli insegnanti;

chiedere che vengano valutati i contenuti e non la forma;

assicurarsi che vengano applicate le misure dispensative e gli strumenti compensativi adatti al bambino ; richiedere l'inserimento nei verbali di classe degli interventi di recupero attuati per nostro figlio, gli obiettivi da raggiungere e

gli strumenti compensativi e le misure dispensative adottate.

COSA SONO GLI STRUMENTI COMPENSATIVI?

Sono strumenti che permettono di compensare la debolezza funzionale derivante dal disturbo, facilitando l'esecuzione dei

compiti automatici ("non intelligenti") compromessi
dal disturbo specifico, proprio come un paio di occhiali
permette al miope di leggere ciò che è scritto sulla lavagna.

Sono strumenti compensativi la calcolatrice, le tabelle, i formulari,

...e LE MISURE DISPENSATIVE?

Riguardano la dispensa da alcune prestazioni (lettura ad alta voce, prendere appunti...), i tempi personalizzati di realizzazione delle attività, la valutazione (non viene valutata la forma ma solo il contenuto,...), ecc.

Tali misure e strumenti non hanno lo scopo di "guarire" il bambino dal disturbo (perché non è ammalato!), ma di aiutarlo a ridurre gli effetti, predisponendo una modalità di apprendimento più adatta alle sue caratteristiche.

CORRELAZIONE FRA DSA E INTERVENTI COMPENSATIVI E DISPENSATIVI

Peculiarità dei processi cognitivi	Interventi di compenso/dispensa
lentezza ed errori nella lettura con conseguente difficoltà nella comprensione del testo	evitare di far leggere a voce alta; incentivare l'utilizzo di computer con sintesi vocale, di cassette con testi registrati, di dizionari digitali,... sintetizzare i concetti con l'uso di mappe concettuali e/o mentali favorire l'uso di software specifici dotati di sintesi vocale in grado di leggere anche le lingue straniere leggere le consegne degli esercizi e/o fornire, durante le verifiche, prove su supporto audio e/o digitale ridurre nelle verifiche scritte il numero degli esercizi senza modificare gli obiettivi evitare le verifiche scritte in tutte le materie tradizionalmente orali, consentendo l'uso di mappe o ipertesti (PPT) durante l'interrogazione
difficoltà nei processi di automatizzazione della letto-scrittura: impossibilità di eseguire nello stesso tempo due "procedimenti" come ascoltare e scrivere, ascoltare e seguire un testo scritto, ...	evitare di far prendere appunti, ricopiare testi o espressioni matematiche, ecc. fornire appunti su supporto digitale o cartaceo stampato preferibilmente con carattere Arial, Comic Sans, Trebuchet (di dimensione 12-14 pt) in caso di necessità di integrazione dei libri di testo consentire l'uso del registratore evitare la scrittura sotto dettatura evitare la copiatura dalla lavagna
difficoltà nel ricordare le categorizzazioni: i nomi dei tempi verbali e delle strutture grammaticali italiane e straniere, dei complementi	favorire l'uso di schemi privilegiare l'utilizzo corretto delle forme grammaticali sulle acquisizioni teoriche delle stesse. utilizzare per le

	verifiche domande a scelta multipla.
disortografia e/o disgrafia	favorire l'utilizzo di programmi di videoscrittura con correttore ortografico per l'italiano e le lingue straniere

discalculia, difficoltà nel memorizzare: tabelline, formule, sequenze arbitrarie e procedure	consentire l'uso di tavola pitagorica, calcolatrice, tabelle e formulari, mappe procedurali, sia nelle verifiche che nelle interrogazioni utilizzare prove a scelta multipla
difficoltà nell'espressione della lingua scritta	favorire l'uso di schemi testuali
difficoltà nel recuperare rapidamente nella memoria nozioni già acquisite e comprese con conseguente difficoltà e lentezza nell'esposizione orale	incentivare l'utilizzo di mappe, schemi e ipertesti (PPT) durante l'interrogazione, come previsto anche nel colloquio per l'esame di Stato, per facilitare il recupero delle informazioni e migliorare l'espressione verbale orale evitare di richiedere lo studio mnemonico e nozionistico in genere, tenere presente che vi è una notevole difficoltà nel ricordare nomi, termini tecnici e definizioni (ad es. per le materie scientifiche, diritto, filosofia,...)
facile stanchezza e tempi di recupero troppo lunghi	fissare interrogazioni e compiti programmati evitare la sovrapposizione di compiti e interrogazioni di più materie evitare di richiedere prestazioni nelle ultime ore ridurre le richieste di compiti per casa istituire un produttivo rapporto scuola e famiglia/tutor controllare la gestione del diario
difficoltà nella lingua straniera	privilegiare la forma orale utilizzare per lo scritto prove a scelta multipla
se alcune di queste peculiarità risultano compresenti a un deficit di attenzione	dividere la prova in tempi differenti in quanto non serve assegnare più tempo

Inoltre...

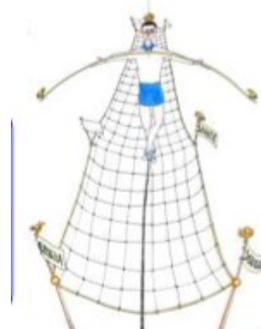
- indirizzare l'intervento didattico verso attività metacognitive, come potenziare i processi "alti" legati all'anticipazione e alle rappresentazioni mentali e le mnemotecniche visive
- indurre abilità di studio personalizzate
- preferire una valutazione formativa che punti più sul contenuto che sulla forma favorire l'instaurarsi di meccanismi di autoverifica e di controllo
- potenziare l'autostima evitando di sottolineare solo le difficoltà

COSA FARE AFFINCHÈ IL BAMBINO RIESCA A COSTRUIRE UNA BUONA IMMAGINE DI SE'?



PER AVERE PIÙ PROBABILITÀ DI SUCCESSO È IMPORTANTE COSTRUIRE

UNA RETE



UNENDO TUTTE LE COMPETENZE PER:

- individuare momenti di raccordo, strategie comuni, iniziative di formazione;
- favorire l'integrazione di competenze tra settori diversi (spesso l'innovazione avviene dall'incrocio dei saperi);
- giungere a condividere gli stessi obiettivi

...ma come?

- mettendo in contatto persone (genitori, docenti, specialisti) che possano interagire e collaborare;
- costruendo un percorso educativo personalizzato;
- creando o partecipando a gruppi di genitori all'interno del comitato scuola.

perché così:

- i risultati arrivano più in fretta;
- si supera la frammentazione delle conoscenze giungendo ad una visione globale;
- si creano collegamenti fra i vari servizi.

CERTO... occorre

- una modalità di relazione chiara e trasparente tra professionisti della salute, scuola e famiglia;
- una presa in carico condivisa;
- tanta buona volontà da parte di tutti!!!!



NORMATIVA DI RIFERIMENTO

- DPR 275/99, art. 1, comma 2 (legge sull'AUTONOMIA SCOLASTICA)
- LEGGE 53/03: "Centralità dell'allievo che apprende"
- LEGGE n.170/2010 - "Nuove norme in materia di disturbi specifici di apprendimento in ambito scolastico". Tale legge, che riassume tutta una serie di circolari e note ministeriali emanate dal 2004 ad oggi, riconosce e definisce i Disturbi Specifici dell'Apprendimento e sottolinea i diritti degli alunni con DSA lungo tutto il loro percorso formativo, dalla scuola dell'infanzia all'università, in un'ottica di prevenzione.
- DECRETO MINISTERIALE 5669 e LINEE GUIDA: il 12 luglio 2011, in attuazione della L.170/2010, sono stati pubblicati il Decreto attuativo e le Linee guida per il diritto allo studio degli alunni e degli studenti con disturbi specifici di apprendimento. In essi sono contenute indicazioni ben precise su chi deve fare che cosa per gli studenti con DSA a scuola, in difesa dei loro diritti e a garanzia del raggiungimento del loro successo formativo. Si parla anche chiaramente di: formazione, individuazione precoce del DSA, flessibilità organizzativa, didattica inclusiva, personalizzazione, individualizzazione, collaborazione con le famiglie e i servizi sanitari ... tutto ciò che può rendere la scuola in grado di affrontare con successo i diversi stili di apprendimento (non solo quelli degli studenti con DSA) in un ambiente costruttivo, collaborativo e creativo.

www.governo.it/GovernoInforma/Dossier/disslessia/legge.pdf

INDIRIZZI UTILI

- www.disslessiainrete.org
- Associazione Italiana Dislessia www.aiditalia.org
- Forum di discussione sulla dislessia: www.disslessia.org/forum
- Ministero Pubblica Istruzione www.istruzione.it
- Società Italiana di Neuropsichiatria dell'Infanzia e dell'Adolescenza: www.sinpia.eu
- Associazione Italiana per la Ricerca e l'Intervento nella Psicopatologia dell'Apprendimento. www.airipa.it
- Biblioteca digitale: su www.biblioaid.it troverete tutte le indicazioni per richiedere i testi scolastici in formato digitale (pdf).

PER SAPERNE DI PIÙ POSSO... LEGGERE...



- Greci R., *Le aquile sono nate per volare*, La Meridiana, 2004
- Cappa, C. *Manuale di sopravvivenza per non naufragare nella tempesta scolastica*, Editrice Consumatori, 2005 (da richiedere direttamente all'AID di Bologna, o ai n.: 347 14 84 610; 331 91 00 123)
- Levine M., *A modo loro*, Mondadori, 2004
- Levine M., *I bambini non sono pigri*, Mondadori, 2005
- Gariglio, L. *La storia di Carlotta. Una diagnosi tardiva di dislessia*, Edizioni Biografiche, 2007
- Stella G., *Dislessia*, Il Mulino, 2004
- Ponzì L., *La dislessia come imparare a conoscerla*, www.torinoscienza.it/img/pdf/it/s10/00/002d/00002d65.pdf
- Roda F., *Disturbi Specifici di Apprendimento: successo scolastico e strategie didattiche. Suggestioni operative*. Scaricabile dal sito dell'USR per l'Emilia-Romagna www.istruzioneer.it/page.asp?IDCategoria=430&IDSezione=1773&ID=306120
- Reid G., *È dislessia! Domande e risposte utili*, Erickson, 2006

...GUARDARE I FILMATI...



- "Quando imparare è una strada in salita" a cura dell'Associazione Italiana Dislessia, testi di A. Gagliano
- "Come una macchia di cioccolato. Raccontarsi per raccontare la dislessia" prodotta dall'AID e da Abilmente Studio Associato a cura di F. Brembati e R. Donini.

...E NAVIGARE su:

- www.disslessiainrete.org
- Associazione Italiana Dislessia: www.aiditalia.org

Inoltre posso chiedere consigli, scambiare opinioni con altri genitori sul forum: www.disslessia.org/forum o telefonare al 331 91 00 123 (Jacqueline)

Posso anche leggere qualche discussione in questi blog:

- blog.edidablog.it/blogs/index.php?blog=535&skin=original
 - blog.edidablog.it/blogs/index.php?blog=602&cat=1543
 - osdislessia.myblog.it
- 